

Il progetto. C'è un piano per fare del Web una "forza per il bene"

All'Internet Global Forum di Berlino, Tim Berners-Lee presenta il "Contratto per il Web": nove principi per governi, aziende e cittadini con l'obiettivo di dare un futuro positivo a Internet.

L'intervento di **Tim Berners-Lee** era il più atteso all'[Internet Governance Forum](#) che si è aperto ieri a Berlino. Trent'anni fa nei laboratori del Cern di Ginevra questo informatico britannico ha combinato ipertesti, protocolli di rete e sistemi dei nomi di dominio "inventando" di fatto il **World Wide Web**.

Ieri, davanti alla platea di rappresentanti di governi, aziende e società civile di tutto il mondo ha presentato il "[Contratto per il Web](#)", un documento in nove punti che ha l'obiettivo di «proteggere il web come forza per il bene». Il Contratto presentato da Berners-Lee [è stato sviluppato](#) grazie al lavoro di due governi (**Francia e Germania**), cinque organizzazioni non profit (compresa **Wikimedia**), tre aziende (**Pango, Google, Microsoft**) e cinque gruppi di lavoro fatti da esperti.

La speranza dei promotori, che ieri hanno aperto la raccolta di firme per aderire, è che governi, aziende e cittadini si impegnino a rispettare i principi di questa sorta di manifesto per il futuro di Internet.

I principi del Contratto

I primi tre principi chiedono l'azione dei governi: il primo è che **ognuno possa connettersi a Internet**, il secondo è che chiunque possa sempre **accedere a tutto ciò che di legale c'è in Rete**, il terzo invita a rispettare i diritti fondamentali della **privacy** e della protezione dei **dati personali**.

Il secondo gruppo di principi riguarda le aziende: si chiede di rendere la **connessione a Internet accessibile** (anche economicamente) a tutti, di rispettare la privacy e i dati sensibili dei navigatori, e di **sviluppare tecnologie** che «sostengano il meglio dell'umanità e contrastino il peggio».

I tre ultimi principi riguardano i cittadini: si chiede di impegnarsi ad **essere creatori e collaboratori** nella Rete, di **creare comunità forti** che rispettino il discorso civile e la dignità umana, di **lottare perché il Web rimanga pubblico e aperto**.

I prossimi passi

L'idea è che, raccolto il supporto necessario, i principi di questo Contratto siano tradotti in scelte politiche e in azioni pratiche. «Avremo successo quando una massa critica di governi e aziende avrà varato le giuste leggi e regole per creare un Web aperto e per tutti; quando governi e aziende sapranno che cittadini e clienti si aspettano questo da loro;

quando sarà normale che la maggioranza delle persone comunichi positivamente e con rispetto online» spiegano i promotori.

L'Internet Governance Forum è il luogo migliore per lanciare un'iniziativa di questo tipo: è una piattaforma messa in piedi nel 2006 dalle Nazioni Unite con lo scopo di aiutare i Paesi a regolare al meglio Internet. Per l'Italia ha partecipato **Paola Pisano**, ministro dell'Innovazione tecnologica, accompagnata tra gli altri dai rappresentanti dell'Internet Society Italia, l'organizzazione non profit americana fondata a inizio anni '90 da alcuni pionieri di Internet.

Pietro Saccò

25 novembre 2019

<https://www.avvenire.it/economia/pagine/il-contratto-per-il-web>